

può arrivare. Abbiamo solo le parole per arrivarci. Con i loro lapsus, con i loro errori, con la loro apparente approssimazione.

A questo proposito è significativo un passo di una delle cinque conferenze che Freud ha tenuto in America nel 1909 invitato presso la piccola Università di Worcester nello stato del Massachusetts da una persona che aveva cominciato ad occuparsi di psicanalisi. Nella prima conferenza introduttiva Freud parla, ovviamente, della questione isterica, perché è a partire da questa che nasce quella analitica. La psicanalisi, in effetti, non è altro che la prosecuzione in altri termini della questione isterica. Bisogna prima riconoscere nel discorso isterico una questione e poi proseguirla: questa è l'analisi.

Freud, dunque, prima di tutto parla della diagnosi differenziale. Il problema potrebbe formularsi così: qual è il confine tra il sintomo organico e il sintomo isterico? Come si riconosce un'astasia abasia da una disfunzionalità deambulatoria dovuta a lesione? Come distinguere un disturbo visivo psicogeno da una effettiva riduzione della capacità visiva dovuta a patologia organica?

Si tratta, insomma, di una diagnosi medica che in presenza di un sintomo deve farci distinguere la natura dell'etiologia organica o psichica. Al fine, innanzitutto di escludere ogni componente organica, ogni affezione cerebrale e di scongiurare così, aspetto per nulla secondario anche se non dichiarato, l'incubo della morte Si esclude la prospettiva traumatica cui, a tutt'oggi, è ancorata l'etica del discorso medico e da cui la medicina trae

la sua legittimazione ad intervenire. A proposito, come mai la medicina non trae legittimazione dalla vita piuttosto che dalla prospettiva della morte? Forse perché la prima non autorizza ad intervenire a fin di bene? Perché non colloca il medico in posizione salvifica? Perché, anzi, gli assegna una posizione di responsabilità assoluta che lo coinvolge eticamente in prima persona?

Come che sia, una volta escluso l'agguato della morte, il sintomo, in fondo, diventa una cosa trascurabile. Niente di serio, siamo tranquilli. Di amaro, invece, resta il fatto che qualunque sia l'esito di questa diagnosi differenziale, che vada nell'uno o nell'altro senso, non fa una grande differenza per l'interessato. E' noto che di fronte a grandi patologie del cervello a tutt'oggi la medicina è, nella maggior parte dei casi del tutto impotente. Tanto quanto lo è, dobbiamo pur dirlo, di fronte al discorso isterico in particolare, e al sintomo come formazione psichica in generale.

Ma, a far colma la misura è il fatto che c'è qualcuno per il quale l'esito della diagnosi differenziale, in realtà, fa differenza. Chi? Proprio il medico.

Te. M. A.

Tecniche Multimediali in Analisi

Gruppo di studio e di ricerca
orientato alla utilizzazione delle
tecniche multimediali in psicoanalisi
condotto da Germano Bellussi